



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno V – N. 12

Bollettino Parrocchiale

Dicembre 2017

NATALE 2017

Carissimi parrocchiani,

Il Vangelo secondo Matteo si apre con una grandiosa pagina nella quale si susseguono le generazioni umane, e quando la narrazione della genealogia giunge al suo culmine, l'attenzione si ferma su un nome: Gesù chiamato Cristo. Silenzio di stupore, di riverenza, di indicibile gioia. Il Messia promesso, annunziato dai profeti e atteso da tutte le genti, è nato! San Paolo racchiude l'evento in pochissime parole: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal.4,4). Il "sì" detto da Maria all'annunzio recatole dall'Angelo, l'"eccomi" della totale disponibilità al disegno di Dio, fiorisce nell'"eccomi" del Verbo – l'Emmanuele, il Dio con noi – che entra nel mondo per compiervi la volontà del Padre a nostra salvezza.

Dio entra così nella generazione umana, l'Eterno entra nel tempo, il Figlio di Dio si fa Figlio dell'uomo, l'Altissimo diventa Bambino, per riscattare l'uomo dalla schiavitù del peccato e della morte ed elevarlo alla dignità di figlio di Dio. Si attendeva un re forte e potente, ed ecco un bambino in braccio a una giovane madre. Davvero le vie del Signore non sono le nostre vie. Nella "Notte Santa" il cuore è preso da un fremito di commozione e da indicibile stupore davanti al Verbo di Dio, alla Vita divina, che viene a nascere sulla terra.

A penetrare in questo grande mistero ci aiutano il silenzio di Maria e di Giuseppe, ci aiutano il canto degli Angeli e la gioia dei pastori, l'adorazione dei Magi e lo stupore dell'umile gente, dei piccoli e dei poveri che accorrono alla grotta.

Nel profondo silenzio notturno i pastori, che vegliavano le loro greggi nelle campagne dei dintorni di Betlemme, all'annunzio dell'angelo, subito, senza frapporre indugi, si mettono in cammino per andare a vederlo. Non vanno alla grotta per semplice curiosità, ma come sospinti dall'amore alla vita e anche per genuina solidarietà. Tutto è estremamente semplice, eppure c'è attorno a quella umilissima scena familiare un'atmosfera di fascinoso mistero. Colmati di stupore per quanto vedono oltre a offrire pane e

latte, diventano i primi annunziatori della buona notizia: "Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano" (Lc. 2,18): la notizia si diffondeva, la gioia inondava i cuori, la vita cominciava a cambiare, perché c'era una speranza nuova, la speranza di quel Salvatore che era l'Atteso dell'umanità per un'era di giustizia, di amore e di pace.

Ed ecco che alcuni saggi dall'Oriente, scrutatori dei segni del cielo, ricevono attraverso la contemplazione degli astri la rivelazione della nascita del Messia atteso.

Anch'essi come Abramo, partono dalle loro lontane terre guidati dalla stella della fede; il lungo viaggio impone sacrifici, ma la fede illumina il loro cammino. Nei 3 magi venuti da lontane regioni si è voluto vedere, sin dai primi secoli cristiani la chiamata di tutte le genti alla salvezza. Vengono così abbattute le frontiere dell'esclusivismo nazionalistico: il Dio d'Israele, nato uomo dalla stirpe di Davide, nato a Betlemme di Giuda, si manifesta Dio e Salvatore di tutti gli uomini e diventa il primo cittadino di un popolo nuovo da Lui costituito e stabilito, per legge d'amore, nell'unità.

La stella della fede brilla per tutti: bisogna guardarla e lasciarsi guidare. Così fecero i Magi che tornarono nei loro paesi e portarono a tutti un messaggio pieno di speranza e di gioia: "E' apparso sulla terra Colui che è la Luce, Dio stesso".

Questo fatto della storia della salvezza ci interroga sul nostro "cammino" di fede, sulla nostra adesione vitale alla Persona di Gesù, che si rivela a noi e ci invita a seguirlo, a camminare alla sua luce. Chi riconosce Gesù come luce? Chi ha il cuore puro: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". E' importante allora ascoltare la Parola di Dio con un impegno di conversione sempre più profondo, con il desiderio di essere sempre più purificati, per vedere tutto con lo sguardo della fede: vedendo, contemplare con stupore e contemplando lodare, amare, annunziare.

Buon Natale a tutti

don Franco

L'ALBERO DELLA LUCE

Con il pretesto di evitare sprechi e non cedere al consumismo, ogni anno sempre meno luci si accendono per il Natale. Ma le luminarie sono il segno della luce che viene nel mondo e della vita ritrovata dopo che il peccato di Adamo e Eva ci aveva fatto perdere la vita eterna.

Il Natale, coincidendo com'è noto con il solstizio d'inverno, cade in uno dei giorni più oscuri dell'anno. Le luci che ordinariamente si accendono in questa solennità sono il segno che l'oscurità è vinta e che la morte non ha più potere sull'uomo che ha incontrato Cristo Gesù. Questo è il grande dono che ci si scambia a Natale.

Anche la tradizione dell'ALBERO DI NATALE affonda le sue radici in questa festa cattolica. Un'antica tradizione vuole che un monaco del VII secolo approdato in Germania incominciasse a evangelizzare la popolazione. Ammirato dalle bellissime foreste di conifere e dall'abbondanza di questi alberi, per la loro forma triangolare li prese a modello per significare la S.S. Trinità. Verità? Leggenda? Certo è che il nome abete deriva da alfa-beta o alef beth, in ebraico, che non sono solo le due prime lettere dell'alfabeto tanto ebraico che greco, ma per la tradizione biblica sono le due lettere che indicano Dio e la vera Casa dell'uomo che è la sua Parola. Alef, infatti, indica l'Uno ed è per gli ebrei il nome stesso di Dio, mentre beth è la prima lettera con cui inizia la Genesi: Bereshit-Beth poi significa casa. L'ebreo che apre la Scrittura comprende che lì c'è tutto quanto occorre all'uomo che cerca la sua dimora, quella definitiva. Per un cristiano la dimora definitiva è quella che Cristo ci addita, è Lui la Parola che dobbiamo seguire e che si è fatta carne per mostrarci la via della vita. Così l'abete diventa l'albero di Dio e la sua fortuna è testimoniata in moltissime opere nella musica e nell'arte. Proprio in area tedesca il canto "O Tannenbaum!" (Oh Albero!) si è diffusa tra i cristiani d'oltralpe soprattutto in epoca romantica, grazie anche al celebre Wolfgang Goethe che aveva una predilezione per le tradizioni antiche, soprattutto per quelle dell'albero. Sebbene il canto sia caro alla tradizione protestante, la fortuna dell'albero di Natale ha radici che precedono la divisione fra cattolici e protestanti e lo testimoniano diverse opere d'arte.

In epoca medioevale, il 24 dicembre, si celebrava il gioco di Adamo ed Eva durante il quale, adornando alberi con frutta e dolci, si rendeva omaggio alla vita eterna perduta dai progenitori, ma riacquistata da Cristo Gesù con la sua incarnazione.

L. Cranach il vecchio, artista del XVI secolo, prima di aderire alla riforma protestante, fu ripetutamente un cantore della Vergine Maria. Proprio a lui è attribuito un dipinto dal titolo "Madonna tra gli abeti" dove Maria con i capelli sciolti, simbolo della Verginità, guarda intensamente Gesù che regge un grappolo d'uva. Un velo trasparente, segno di purezza, avvolge tanto il capo della madre che il corpo del bimbo. Alle spalle due alberi: la betulla che per il biancore del suo tronco rimanda al latte materno, e l'abete. Con tali simboli il pittore designava Gesù quale nuovo Adamo che dispensa un cibo eterno – l'Eucarestia (l'uva) – e Maria la nuova Eva, per la quale abbiamo di nuovo l'accesso all'albero della vita (l'abete). Per questo si prese ad adornare questo albero di luci, per la via ritrovata. Narra un'altra leggenda che un taglialegna, tornando a casa in una notte innevata e illuminata dalla luna vide uno spettacolo grandioso: migliaia di stelle brillavano attraverso i rami di un pino, erano le mille gocce di neve ghiacciata bagnate dalla luce lunare. Corse dalla moglie a raccontare l'episodio e nel tentativo di spiegare quanto aveva visto, l'uomo prese un piccolo pino, lo coprì con dei nastri bianchi adagiando sui rami piccole candele illuminate. La moglie e i vicini rimasero così meravigliati che da allora ogni casa ebbe il suo albero di Natale. Anche in Scandinavia si è soliti bruciare un tronco enorme a partire dalla Vigilia di Natale fino a un paio di settimane dopo. Questi fuochi che ardono nelle case ininterrottamente rassicurano che errori e difetti sono stati perdonati e bruciati nel fuoco di carità che Cristo Gesù viene a portare.

Questo è il segreto significato del perdurare delle luminarie nel tempo natalizio: dire nella notte più buia dell'anno che viene al mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

IL POVERO DEL SIGNORE

Quando si vuol delineare l'affascinante figura biblica del "povero del Signore" si è soliti partire da due brevi passi profetici. Il primo è di Sofonia (640-609 a.C.): "Io lascerò in te un popolo umile e povero, cercherò rifugio nel nome del Signore; non commetteranno più l'iniquità e non diranno più menzogne" (3,11-13). Con queste scarse parole il profeta traccia la visione del futuro popolo messianico che egli sogna: un popolo di poveri. Il secondo passo è di Isaia (post- esilio): "Verso chi volgerò lo sguardo? Verso il povero che ha spirito contrito e che trema davanti alla mia parola"(66,2).

Inseguendo lungo tutta la Bibbia il tema del povero del Signore, cioè del povero che appartiene a Dio, confida in Dio e che Dio difende, ci si convince subito di due cose: che il tema nasce, si sviluppa e quindi è da leggere dentro il più ampio quadro della ricchezza e della povertà o, meglio, dei ricchi e dei poveri, e la figura del "povero di Jahvé", già ben delineato nell'A.T., si configura con ancora più precisione nel Nuovo; il povero del Signore è Gesù. Da Lui e solo da Lui, si può arrivare alla Chiesa e al cristiano. Israele ha conosciuto la disuguaglianza sociale dopo il suo insediamento in Palestina, e la disuguaglianza diventa ancora più sfacciata nel dopo esilio.

Per documentarsi basta leggere il capitolo 5 di Neemia. Di fronte a questa situazione la legislazione di Israele tentò in diversi modi di trovare qualche rimedio: l'esempio più noto è l'istituto del giubileo (Levitico 25). Ma a noi non interessa tanto la situazione storica quanto la riflessione teologica che in essa si è sviluppata.

L'ottica in cui la meditazione antico testamentaria considera la ricchezza è religiosa e si sviluppa in 3 direzioni. In rapporto a Dio e qui il discorso cade sul pericolo di idolatria (Is. 2,6-22): l'uomo che possiede molti beni confida in essi e dimentica Dio. In rapporto al ricco che si affanna per accumulare, e qui il discorso è di vanità (Qohelet): l'uomo si affatica per accumulare, ma poi non trova nei beni accumulati né sicurezza né gioia. Infine, in rapporto agli altri uomini, specialmente i poveri, e qui il discorso è di ingiustizia e di oppressione: per accumulare il ricco non esita a compiere ingiustizie. Nonostante questa lucida analisi dei pericoli della ricchezza, il giudizio che l'A.T. ne dà non è di pura condanna. C'è infatti ricchezza e ricchezza. C'è una ricchezza da cercare, benedizione di Dio, e qui per ricchezza s'intende benessere, la prosperità e la sicurezza; e c'è una ricchezza da combattere, e qui per ricchezza si intende la ricchezza che rende arroganti, l'accumulo ingiusto, l'oppressione. Per la Bibbia il ricco da condannare senza attenuanti è chi accumula, dimentica Dio e opprime. Parallelamente c'è una povertà da cercare, ed è sobrietà, dipendenza da Dio, senso creaturale; e una povertà da fuggire, la miseria, la schiavitù, l'emarginazione.

Alla radice di questo articolato giudizio biblico c'è la fede nel Dio Signore della storia e della creazione. E' una intuizione ricca di conseguenze. La fede nel Dio creatore porta a concludere che tutte le creature sono buone: non è pensabile, quindi, un discorso biblico sul disprezzo della ricchezza in quanto legato alla materialità dell'uomo. Nessuna visione dualistica nella spiritualità biblica. Al contrario le cose sono dono di Dio, da godere, ma da godere insieme.

In questa ultima affermazione sono racchiusi i tratti principali della spiritualità del povero del Signore: un senso profondo del dono (tutte le cose provengono da Dio), una viva simpatia per il mondo e i suoi beni (i doni di Dio sono da accogliere e godere), una generosa apertura al prossimo (i doni di Dio sono da godere insieme). Osservando il comportamento del ricco, del povero e di Dio si è fatta strada soprattutto nei profeti e nei salmi la convinzione che la povertà è un terreno favorevole per la fede. Tuttavia la povertà non è mai considerata un valore a se stante, isolabile, e cadremmo in molti equivoci se lo pensassimo. Non c'è nella Bibbia una mistica della povertà, bensì una mistica della dipendenza da Dio. La povertà è un valore nella misura che favorisce la fede e la dipendenza da Dio dal quale solo si attende la salvezza. Il povero del Signore si definisce, anzitutto, per un atteggiamento interiore di fede, di fiducia e di abbandono che porta come dice il profeta Sofonia, a un profondo e attivo atteggiamento di giustizia, di rifiuto di ogni prevaricazione. A differenza del ricco, che è spesso un violento, il povero del Signore rifiuta ogni violenza.

Il tratto più originale, però, è ancora un altro. Questi è il povero che Dio ama, sul quale Dio tiene fisso lo sguardo, oggetto di una predilezione che discende dalla giustizia divina.

Il tratto più caratterizzante della figura del povero di Jahvé non è la fede dell'uomo che sale, ma la benevolenza di Dio che discende.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI DICEMBRE 2017

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

- Venerdì 1 Dicembre:** 1° Venerdì del mese Comunioni agli ammalati
- Sabato 2 Dicembre ore 19:** CONCERTO: Musica e meditazioni per l'Avvento : “*Veni Emmanuel*” Coro dell'Aventino Gianluca Libertucci organista, Fabio Avolo direttore.
- Martedì 5 Dicembre ore 19:** incontro di tutta la comunità parrocchiale con il nuovo Cardinale titolare della Basilica il Vescovo di Stoccolma Sua Eminenza il Cardinale ANDERS ARBORELIUS con agape fraterna alla fine.
- Mercoledì 6 Dicembre ore 18:** MESSA SOLENNE CONCELEBRATA per la presa di possesso del titolo di S. Maria degli Angeli del Cardinale ANDERS ARBORELIUS.
- Giovedì 7 Dicembre ore 19:** CONCERTO DELL'IMMACOLATA del Coro della Parrocchia di S. Gregorio Barbarigo all'EUR.
- Domenica 10 Dicembre ore 20,30:** CONCERTO a cappella del Coro della Cattedrale di Mosca per la festa di Santa Caterina d'Alessandria martire patrona della parrocchia russa – ortodossa di Roma.
- Venerdì 15 Dicembre ore 20,15:** per INCONTRI IN BASILICA con preparazione spirituale al S. Natale, l'ultimo film “*PIENA DI GRAZIA* “ del 2017 USA di 85'. LA STORIA della Madre di Gesù Cristo: si ripercorrono gli ultimi anni della vita di Maria, con particolare attenzione sugli sforzi profusi per aiutare la nascente Chiesa cristiana. A seguire, come di consueto, agape fraterna.
- Giovedì 21 Dicembre ore 12,30:** IN CHIESA PRANZO DI NATALE con tutti i nostri amici di strada.
- Domenica 24 Dicembre ore 23,30:** VEGLIA DI NATALE e alle ore 24,00 S. MESSA di NATALE
- Martedì 26 Dicembre ore 19:** CONCERTO d'ORGANO con musiche natalizie.
- Domenica 31 Dicembre ore 18:** S. MESSA seguita da *TE DEUM* di ringraziamento con Benedizione eucaristica.

MERCATINO di NATALE 8 – 9 – 10 DICEMBRE 2017 ore 10,30 -19

Abiti nuovi o come nuovi ed accessori per donne, uomini e bambini, giocattoli ed oggettistica. Il ricavato servirà per sostegno del centro di ascolto e per la mensa del giovedì per i poveri.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 2 DICEMBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.
Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

GITA PARROCCHIALE a FOLIGNO SABATO 28 GENNAIO 2018

Partenza alle ore 8 da piazza della Repubblica e si rientra a Roma dopo le 20. FOLIGNO: piazza della Repubblica con il Duomo, il palazzo comunale e palazzo Trinci sede della pinacoteca comunale che visiteremo (opere d'arte dal 1300 al 1500). Passeggiata e visita del centro storico con chiese, monumenti e abitazioni medioevali e porticati. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio S. Messa in una chiesa del centro storico e rientro a Roma.

Per prenotazioni e iscrizioni entro il 20 gennaio.

Quota a persona €50,00 con anticipo di € 20,00 da versare all'iscrizione presso l'ufficio parrocchiale.